

Ospedale di Ferrara: convegno del 16 novembre 2013:

" Verso un piano nazionale per l'amianto: dal passato al futuro"

Il piano Nazionale Amianto (PNA) è stato presentato a Casale Monferrato l'8 marzo del 2013 dall'allora ministro della Salute Renato Balduzzi, al seguito della Seconda Conferenza Nazionale governativa che si è svolta a Venezia dal 20 al 22 novembre.

La Seconda Conferenza è stata organizzata su richiesta principale del Coordinamento Nazionale Amianto (CNA) che già aveva organizzato con diverse delle associazioni che lo compongono e i sindacati confederali due conferenze nazionali: Monfalcone 2004, Torino 2009 e una europea: Bruxelles 2005

Il PNA è suddiviso in 3 parti:

MACRO AREA TUTELA DELLA SALUTE pagg. 8-21

MACRO AREA TUTELA AMBIENTALE Pagg. 28-36

MACROAREA SICUREZZA DEL LAVORO E TUTELA PREVIDENZIALE pagg. 37-40

La prima parte è quella più completa, le altre due risentono del poco impegno dei relativi ministri di allora (Clini per l'Ambiente e Fornero per il Lavoro).

Il PNA, però non ha visto la luce, esiste sulla carta, ma non è stato approvato dalla Conferenza Stato-Regioni per mancanza di finanziamento da parte del ministro dell'Economia.

1. Per la prima parte è stato stabilito il finanziamento per la sorveglianza sanitaria, l'epidemiologia e la ricerca clinica. Resta necessario da parte del coordinamento svolgere un ruolo di verifica e di controllo. Se guardiamo alla sorveglianza sanitaria che il cui scopo è verificare la condizione di salute degli ex esposti e di diagnosticare precocemente alcune malattie che possono essere curate se colte in tempo, scopriamo che solo dove esistono ex lavoratori e associazioni organizzate, tale pratica viene effettuata. Nel campo della ricerca clinica per trovare possibilità di cura vi sono sperimentazioni in atto quale quella di sottoporre gli ex esposti a TAC spirale per verificare se hanno un tumore del polmone iniziale (possibile da trattare efficacemente); per quanto riguarda il mesotelioma i trattamenti attuali di chemio e radioterapia e le operazioni chirurgiche forse migliorano le condizioni degli ammalati, ma non sono risolutive in ordine alla guarigione e ad una sopravvivenza consistente. Le sperimentazioni in atto, allo stato, non hanno ancora portato a risultati apprezzabili. Ci sembra importante, fra gli altri, lo studio che sta svolgendo l'Istituto dei Tumori di Milano insieme e tutti i registri tumori italiani sui cosiddetti "lungosopravvivenenti", intendendo quelle persone colpite da mesotelioma in vita dopo 3 anni dalla diagnosi. Capire perché, se si riesce, potrebbe essere importante per tutti i colpiti e per quelli che, purtroppo, ancora lo saranno.

Rivestono grande importanza i Registri dei Mesoteliomi regionali e il registro nazionale (RENAM) dove sono elencate tutte le persone colpite con una serie di importantissime informazioni. Si possono vedere quali sono i settori lavorativi colpiti, i quartieri dove c'è stato una maggiore diffusione di amianto e fare diversi tipi di studi. Oggi esistono difficoltà nel mantenimento dei registri e per svolgere le opportune ricerche.

Non si è capito come mai il RENAM gestito dall'ISPESL (Ente di Ricerca), sia finito all'INAIL (Ente Assicuratore).

2. Sulla tutela ambientale siamo ancora di più in difficoltà per l'enorme diffusione che l'amianto ha avuto negli anni, soprattutto per la necessità di finanziamenti: i 34.000 siti contaminati censiti e in particolare quei 380 a grave rischio cui il piano fa riferimento, hanno bisogno di essere bonificati. Le mancate bonifiche significa la continua diffusione delle fibre di amianto, quindi l'aumento del livello di rischio per la popolazione esposta. Il PNA prevede che per primo devono essere bonificati (da subito messi in sicurezza) gli edifici pubblici a partire dagli ospedali, scuole di ogni ordine e grado, istituti clinici, Residenze Sanitaria Assistenziali, luoghi sportivi, altri stabili della pubblica amministrazione; prevede anche che si intervenga sui grandi impianti industriali dismessi dove l'amianto era la materia prima e dove veniva utilizzato in grande quantità. Il PNA non prevede nuovi finanziamenti consistenti atti a portare le situazioni più contaminate e contaminanti nel giro di un tempo definito, ad essere "liberate" dall'amianto.

C'è una divaricazione fra il livello di coscienza della popolazione che, specialmente dopo i più grandi processi che si sono svolti e quelli che si stanno svolgendo contro i responsabili del crimine oggettivo che è stato perpetrato.

Quella che viene definita "la politica" è sempre più lontana dai problemi reali del lavoro, della salute, dell'istruzione, della cultura, dell'energia, ecc. La crisi certo esiste, ma la sensazione che si ha è quella di una soluzione affidata ai sacrifici della popolazione meno abbiente. I ricchi e le loro ricchezze non si possono toccare, e si continua a fare scempio del territorio con le grandi opere e ad investire in armi con spese tanto elevate quanto assurde.

I cittadini premono sui comuni quando si rendono conto di avere vicino un grande (o piccolo) capannone con il tetto in eternit, posto vent'anni, ed oltre, prima, o altri manufatti in amianto dai tubi coibentati, alle canne fumarie. Non sempre si sanno muovere e non poche volte quando lo fanno correttamente, ricevono risposte adeguate. Non sono molti i comuni, come, ad esempio il comune di Ferrara, che si preoccupano di dare indicazioni tecniche e in sicurezza per fare piccole bonifiche e che poi raccolgano i rifiuti di amianto in involucri stagni.

Le regioni si lamentano che lo Stato non interviene con i dovuti finanziamenti, ma per parte loro fanno ben poco. Difficile arrivare, secondo il nostro proposito e la nostra richiesta a togliere l'amianto entro il 2020. Vi sono grosse difficoltà nell'individuazione delle modalità di smaltimento dell'amianto, sia dei metodi tradizionali: le discariche (dove allestirle e in che modo), sia di quelli innovativi quali l'inertizzazione. Domina, come abbiamo visto, la sfiducia nella politica, perché in questo campo e in generale in quello ambientale, non si fanno molti passi avanti.

Il CNA, nelle associazioni che lo compongono, è in grado di dare indicazioni su come intervenire. Indicazioni ritrovabili sui diversi siti e anche di possibile distribuzione come materiale cartaceo.

3. Il terzo capitolo riguarda i risarcimenti. Ed anche qui non stiamo meglio. Le vittime colpite da malattie correlate all'amianto o i loro famigliari hanno diritto al Fondo Vittime Amianto sempre la persona colpita abbia contratto la malattia nel luogo di lavoro. Il legislatore si è dimenticato di considerare anche le vittime da esposizione casalinga e ambientale, che oggi cominciano essere in un numero consistente.

Vicino ai risarcimenti ci sono i riconoscimenti: un lavoratore con una malattia da amianto, che inserita nella apposita tabella delle malattie professionali, ha difficoltà ad avere il

riconoscimento con la rendita conseguente. Facilmente deve andare in causa, a volte anche si tratta di un mesotelioma. Se invece è un tumore dei polmoni o un altro tumore che può derivare anche da un'altra esposizione il ricorso in giudizio è molto probabile e certo, quando si tratta di una malattia sempre di origine lavorativa, ma non tabellata

Se entriamo poi nel merito dei risarcimenti previdenziali di cui all'articolo 13 comma 8 della legge 257/92 e successive modifiche, ovvero la possibilità di avere un abbuono del 50% degli anni di esposizione all'amianto sempre che si abbiano superato i 10, ottenere il diritto di andare in pensione prima è un'impresa è titanica.

Di fronte a tutte queste grosse difficoltà il vero problema diventa l' INAIL che appare non più come un istituto di assicurazione sociale per le malattie e gli infortuni sul lavoro (ma forse non lo è mai stato), ma come un ente in cui il concetto assicurativo è prevalente, e che i lavoratori vedono come un nemico, con il quale devono fare molta fatica per ottenere qual poco cui hanno diritto.

E possiamo arrivare a concludere che siamo in tempo di crisi e che non ci sono soldi. Salvo poi entrare nel merito e accorgersi che i soldi ci sono, ma che prendono direzioni diverse da quelle verso cui dovrebbero prevalentemente essere diretti.

Abbiamo atteso la legge di stabilità per proporre un inizio di PNA chiedendo pochi soldi su ciascuno dei capitoli del Piano dopo che ci siamo presentati in forza davanti al Parlamento:

- **INSERIRE NELLA LEGGE DI STABILITA':**
 1. **UNA SOMMA NECESSARIA AD INTEGRARE L'ATTUALE FONDO PER LE VITTIME DELL'AMIANTO A FAVORE DEGLI ESPOSTI NON PROFESSIONALI (50 MILIONI)**
 2. **UNA SOMMA PER LE BONIFICHE PIU' URGENTI: Scuole Ospedali, P.A. industrie dismesse (70 milioni)**
 3. **UNA SOMMA PER I RISARCIMENTI PREVIDENZIALI PER I LAVORATORI EX ESPOSTI (60 MILIONI)**
 4. **UNA SOMMA PER LA SOLUZIONE DI ALCUNI PROBLEMI SANITARI: REGISTRI DEI MESOTELIOMI E REGISTRI DELLE ALTRE PATOLOGIE ASBESTO CORRELATE (TUMORI A BASSA FRAZIONE EZIOLOGICA) (5 MILIONI).**

Tutti gli emendamenti presentati al Senato sono stati respinti; attendiamo il responso anche della Camera dei deputati, pur senza molte speranze.

Fulvio Aurora
Associazione Italiana esposti Amianto.